

■ **DEPURAZIONE** Intervista al procuratore aggiunto di Cosenza, Marisa Manzini

«Necessario monitorare gli impianti»

Attacco alla politica: «Sposata la linea clientelare invece di tutelare le risorse naturali»

di PAOLO OROFINO

COSENZA-Sul problema del mare inquinato, che puntualmente, ogni estate, si ripresenta in Calabria, con gravi ricadute sulla ricezione turistica, abbiamo intervistato il procuratore aggiunto di Cosenza, Marisa Manzini, che spesso si è occupata di vicende connesse o causanti il fenomeno.

Procuratore, capita che sulla costa calabrese, Comuni limitrofi litighino per il mare sporco durante la stagione estiva. La scorsa estate, per esempio, sul litorale tirrenico, le amministrazioni comunali di Amantea e Nocera Terinese, si scambiavano accuse e l'una scaricava responsabilità sull'altra per il mare sporco, conseguenza di scarichi inquinanti. Poi, proprio nel mezzo della disputa, proprio la procura di Cosenza, ha sequestrato una serie di depuratori fatiscenti e non funzionanti, in diversi Comuni montani, che scaricano tutti nel fiume Savuto, che sbocca proprio fra Nocera e Amantea. Probabilmente, quindi, la sporcizia arrivava dalla montagna. Ciò significa che la lotta al mare sporco, non può essere fatta solo l'estate quando il problema si palesa e non può essere fatta monitorando solo i



Il procuratore Marisa Manzini

paesi costieri. Lei, che ha personalmente trattato il sequestro dei suddetti impianti di depurazione sull'alto Savuto, è d'accordo su tale conclusione?

«Sono sicuramente d'accordo; il tema depurazione è un tema che occupa questa regione ormai da numerosi anni. Il dossier sulla depurazione in Calabria, realizzato da Legambiente continua a confermare il grave deficit del sistema depurativo in Calabria. Numerose sono state le procedure di infrazione aperte dagli organi europei nei confronti dell'Italia e, in diversi casi la Calabria è la causa.

La necessità, quindi, di avviare un monitoraggio serio, da parte dei Comuni, circa la pre-

senza, la effettiva capacità di funzionamento e, successivamente, la manutenzione dei depuratori è fondamentale e deve essere svolta in tutti i mesi dell'anno. L'alternativa è quella di ritornare a discutere di mare sporco ogni estate che verrà».

Lei si occupa di problematiche ambientali, dimostrando una particolare sensibilità rispetto alla questione. La Calabria non ha grandi industrie però, ogni estate siamo costretti a fare i conti con la striscia scura, che a intermittenza, macchia tutto il nostro mare. La politica prima e il commissario per l'emergenza ambientale dopo, hanno prodotto pessimi risultati nel contrasto all'inquinamento del mare calabrese. I vari mega-depuratori consortili realizzati nei primi anni del 2000, sembra proprio che abbiano fallito l'obiettivo di sanare la situazione. Se la politica ha fallito e il commissario tecnico pure, cosa possono fare le procure?

«Vede il problema è che le Procure non hanno un compito di programmazione e prevenzione, ma solo quello repressivo.

Come lei ha detto, sono intervenuti sequestri di depuratori assolutamente non idonei e sono in corso indagini per definire le responsabilità; ciò però non ri-

solve certamente la problematica calabrese. La Procura, intendo dire, prende atto e indaga su reati commessi; quello che i cittadini calabresi devono, invece, chiedere è il rispetto dei loro diritti riconosciuti e di poter vivere in un ambiente sano, in cui la politica e la pubblica amministrazione assolvano correttamente ai loro doveri».

E se, per ipotesi, come diversi suoi colleghi, dovesse decidere di "buttarsi" in politica, cosa farebbe per mantenere più pulito il nostro mare? Quali iniziative, da sindaco o assessore regionale, intraprenderebbe?

«Premesso che nella vita ho scelto di diventare magistrato e non cambierei mai la professione che svolgo, penso che in questo momento storico in particolare, in cui l'economia del nostro paese si trova a soffrire come non mai e in cui la nostra regione vanta le classifiche più negative in tema di occupazione e sviluppo, la posta in gioco sia davvero alta per la credibilità delle nostre rappresentanze politiche. La Calabria ha potenzialità incredibili e tutti ripetono da anni un tale concetto; lo ripetono proprio e soprattutto i politici calabresi. E' quindi giunto il momento di avviare un'opera che sia funzionale allo sviluppo della

economia calabrese, economia che non può non vedere in primo piano l'attività turistica. La risorsa principale, il mare, deve essere protetto e la protezione passa attraverso la scelta di impedire che gli enti territoriali si disinteressino del tema depurazione delle acque. A mio parere occorre partire da una concreta responsabilizzazione dei sindaci dei Comuni, attraverso un intervento anche di chi rappresenta il governo nelle provincie. Solo attraverso tali passaggi, solo chiedendo conto ai politici delle mancate risposte ai cittadini, e, ancora, solo se i calabresi prenderanno consapevolezza di diritti che sono loro riconosciuti, si potrà avviare una stagione nuova per questa terra.

Da ultimo, vorrei osservare che quando la politica calabrese si sbraccia per rappresentare che la nostra regione è in fondo alle classifiche soprattutto in tema di lavoro per i giovani, gioca sporco. Ancora una volta, sposa la linea clientelare, spera di attrarre consenso, ma non opera per consentire alla Calabria, terra ricca di risorse naturali, di offrire quelle opportunità che sono già presenti in natura. Si tratta solo di agire per garantire che le risorse naturali non vengano distrutte dalle inefficienze umane».